



320

EUI

EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE  
DEPARTMENT OF HISTORY AND CIVILIZATION

"Work and Family in Pre-Industrial Europe"

Project directed by Professors  
Carlo PONI and Stuart J. WOOLF

Project Paper No. 3

E U I WORKING PAPER NO.85/133

STRUTTURE DI PARENTELA E CONTROLLO  
DELLE RISORSE IN UN'AREA DI  
TRANSITO: LA VAL FONTANABUONA TRA  
CINQUE E SEICENTO

Osvaldo RAGGIO

BADIA FIESOLANA SAN DOMENICO (FI)



This paper should not be reproduced in whole or in part  
without prior permission of the author.

(C)Osvaldo Raggio

Printed in Italy in January 1985

European University Institute

Badia Fiesolana

I - 50016 San Domenico (FI)

Italy



L'elemento che caratterizza maggiormente l'economia e la vita delle comunità liguri in età moderna è il deficit strutturale di beni panificabili e in particolare di grano. Ad esso sono connessi problemi rilevanti quali quelli della sussistenza, delle dipendenze dai mercati regionali e internazionali, di una sorta di obbligo alla commercializzazione e dello scambio. Nel XVI e nel XVII secolo la ricchezza locale che può assicurare il necessario circuito di scambio è l'olio e, in misura minore, il vino (1).

Un'altra caratteristica della Liguria - condivisa da molte regioni mediterranee - è l'interdipendenza, in uno spazio ristretto, di aree ecologiche e produttive diverse: una fascia costiera più ricca a ridosso di zone montane più povere e particolarmente deficitarie dal punto di vista alimentare (2). In queste ultime il deficit di grani, solo in parte compensato dalle castagne, è aggravato dall'assenza dell'olio e del vino e delle opportunità offerte dal mare (pesca e navigazione); sicchè il problema delle risorse integrative acquista una drammaticità tutta particolare.

Questa realtà solleva alcuni interrogativi importanti sul piano storico-antropologico. Quali strategie e quali risposte richiedeva? Quale struttura e organizzazione sociale le sosteneva?

Cercherò di rispondere a queste domande presentando i risultati (\*) (in parte ancora provvisori) di una ricerca sulla Val Fontanabuona, una comunità valliva e montana della Liguria orientale.

La Val Fontanabuona, un'area marginale dal punto di vista produttivo, detiene in realtà, come vedremo, risorse strategiche per il controllo dei flussi di scambio, diversi e complementari, tra la costa e la pianura Padana. Sono le relazioni con la società complessa che producono gli effetti



maggiori di stratificazione sociale, che qualificano la ricchezza, il prestigio e il potere delle élites locali, e che nel contempo assicurano la sussistenza e complesse opportunità occupazionali per i membri più sfavoriti della comunità.

Le possibilità di controllo delle risorse esterne sono tuttavia vincolate in modo problematico e dinamico alla capacità dei gruppi familiari di accedere alla terra, alle alleanze e alle altre risorse disponibili localmente.

Questo nesso cruciale trova conferma nella documentazione che ho utilizzato fino ad ora (3). Essa mette in luce inoltre il ruolo delle strutture di parentela come principio dominante di organizzazione sociale. I legami di parentela costituiscono una rete di possibilità di lavoro, e la solidarietà parentale è indispensabile per esercitare il controllo sulle risorse esterne - e sui canali di comunicazione e di privilegio che ne assicurano la fruizione - in un contesto fortemente competitivo.

Certo, i comportamenti e la struttura dei gruppi domestici sono modellati dai modi di trasmissione ereditaria, ma per comprendere l'organizzazione parentale è necessario considerare il contesto sociale più ampio dei rapporti comunitari, i fitti legami che la comunità ha col mondo esterno, le sollecitazioni istituzionali, economiche e fiscali a cui la famiglia è soggetta.

La Val Fontanabuona - alle spalle del borgo di Rapallo e a ridosso della Val d'Aveto, feudo del Principe Doria - è caratterizzata da attività agricole di sussistenza organizzate intorno alla cultura del castagno, allo sfruttamento del bosco e delle comunaglie (terre comuni appartenenti alle principali parentele), all'allevamento di capre e pecore e alle piccole



transumanze. L'importanza di questo tipo di allevamento è testimoniata dai numerosi contratti di soccida (dimidia fructis) stipulati dai proprietari di greggi con i contadini-pastori e conservati nelle filze dei notai locali (4). La collocazione marginale della terra è confermata dall'assenza di pressioni della società più ampia per il suo assorbimento (5), a differenza di quanto accade nell'area costiera dotata di proprietà olivate. L'immagine ricorrente nelle fonti locali e genovesi del XVI e XVII secolo è quella dell'estrema povertà delle valli interne, "consistendo tutta la ricchezza del paese in li borghi delle marine" (6). Per l'età moderna non disponiamo di dati o di stime sulla produzione locale che ci consentano di misurare il deficit alimentare. Possiamo tuttavia considerare come indicatore importante la quasi completa assenza di possessioni a seminativo nella caratata (registro di estimo delle proprietà) del 1642 (7). Dalle tarde inchieste napoleoniche (8) apprendiamo poi che la produzione locale di grani, caratterizzata da rese bassissime, copre (nelle annate migliori) il consumo di 2-3 mesi. E che questo pesante deficit è annullato solo parzialmente da succedanei quali le castagne e i fichi.

La scarsità di beni panificabili qualifica le attività integrative: la tessitura a domicilio di velluto per conto dei mercanti seatieri genovesi e di arbaxi (panni misto-lana) per il consumo locale e regionale, la filatura e la tessitura del lino lombardo, la fabbricazione di carbone e di utensili di legno, l'emigrazione stagionale maschile in Padana, il baliatico, e soprattutto le opportunità occupazionali offerte dai flussi complementari di beni che attraversano la valle, da Rapallo e da Chiavari, verso Piacenza, Parma, Lodi, Milano e viceversa.

Queste attività sono altrettante variabili fondamentali nella vita di una comunità agricola, e sono in qualche misura interdipendenti.



Analiticamente in effetti il concetto di circuito di scambio ha una notevole utilità proprio se è posto in relazione a tutte le forme di circolazione. Accesso alle risorse integrative, modi di trasmissione ereditaria e di circolazione della terra, mobilità della popolazione e opportunità di lavoro sono strettamente intrecciati. Qui tuttavia considererò solo il caso che mi sembra più interessante: quello delle attività collegate ai flussi di scambio che attraversano la valle.

I villaggi della Fontanabuona sfruttano, in virtù della loro posizione strategica, il tradizionale orientamento padano dei borghi costieri e agiscono come intermediari nella trasmissione dei beni specialistici prodotti all'esterno. Essi offrono ai mercanti di Rapallo e di Chiavari, e ai mercanti della Padana, un'infrastruttura necessaria per i loro traffici. Il flusso tradizionale è quello di olio e sapone (fabbricato con l'olio torbido) in cambio di grano, riso, lino, canapa e stoffe, formaggio (9). Ciò che caratterizza il transito, e l'uso strategico che la valle ne fa, è la duplice attrazione esercitata dal litorale ligure e dalla pianura Padana, rafforzata dalla dipendenza - comune alla costa e alla valle - dalla pianura.

L'olio che alimenta il circuito di scambio è quello prodotto nelle ville intorno a Rapallo ed "introgliato" dai mercanti del borgo (10), ma è anche olio importato in forti quantità (in parte olio "grosso" poi trasformato in sapone) dal Ponente ligure, da Monaco, dalle Puglie e persino dalla Spagna, in parte su commissione di Cittadini genovesi (11). La complessa articolazione spaziale e sociale del commercio e la sua struttura verticale spiegano l'importanza che assume il transito attraverso la Fontanabuona.

Possiamo seguire lo svolgimento di questo processo attraverso un caso empirico. A fine giugno 1627, il patrono Michele Celle sbarca a Rapallo 97



barili di olio commissionati dal nobile Marc'Antonio Merello a Celle Ligure (Ponente). Lo sbarco coincide con la concessione della licenza di "estratione fuori Dominio" da parte del Magistrato dell'Olio genovese, dopo che la comunità ha consegnato il contingente di tassa dovuto alla Repubblica. Nei giorni successivi l'olio viene affidato a 17 mulattieri (12 della Fontanabuona) che provvedono al trasporto da Rapallo verso la Lombardia (12). Tra il 25 luglio e il 18 agosto, 368 barili d'olio acquistato nel Ponente passano attraverso la Fontanabuona (ogni mula trasporta in media un barile e mezzo d'olio, cioè circa 100 litri).

I protagonisti di questa seconda fase sono dunque gli "huomini di Fontanabuona". Essi monopolizzano il trasporto dell'olio e operano come mediatori con i mercanti lombardi. In un'area pesantemente deficitaria dal punto di vista alimentare, l'esistenza di questi flussi offre delle importanti opportunità occupazionali a mediatori e proprietari di mule, osti e tavernari (13), commercianti e rivenditori, ma anche ad una folta manovalanza di mulattieri e di giovani spallaroli impiegati nel trasporto delle merci lungo i sentieri appenninici.

Dalla fine del Cinquecento i transiti di merci assumono sempre più l'aspetto del contrabbando in seguito alla pressione amministrativa e fiscale della Repubblica. Gli obiettivi prioritari di Genova erano il controllo della più importante produzione commercializzabile del suo territorio, l'approvvigionamento della città e l'incremento delle entrate fiscali. A tal fine venne elaborata una complessa politica annonaria che prevedeva l'imposizione alle comunità di una tassa in natura (normativamente 1/4 della produzione di olio pagato ad un presso amministrativo sempre inferiore a quello di mercato), restrizioni e divieti di esportazione per lunghi periodi dell'anno, e dal 1635 l'imposizione di 30 soldi su ogni



barile esportato (14). Un ulteriore elemento di complicazione era dato dal fatto che i flussi verso la Padana attraversavano aree politicamente ed amministrativamente eterogenee. Così la preoccupazione costante di evitare gabelle e pedaggi - e la necessità di approvvigionarsi di grano, di fronte ad una debole ed episodica funzione redistributiva di Genova - provocava una forte frantumazione dei traffici e rafforzava il ruolo chiave della Fontanabuona.

La coazione fiscale esterna diventa dunque una "risorsa" strategica per una comunità marginale povera.

Il contrabbando era sostenuto dai mercanti di Rapallo e dagli incettatori - favoriti rispetto ai medi e piccoli produttori dalle proibizioni di esportazioni nei mesi successivi al raccolto - ed anche dai nobili genovesi, proprietari di una parte delle migliori terre olivate della costa e attivi nelle importazioni. Nel 1572, ad esempio, l'olio sequestrato dal bargello ai mulattieri di Gio Pessia, mercante di Rapallo, è "olio chiaro e forestiero", trasportato in Lombardia "senza bollette" su commissione di due nobili genovesi, Raffaele della Torre e Raffaele Spinola (15). In un altro caso, nel 1618, il bargello ferma 3 mulattieri al servizio di Bartolomeo Pessia (uno degli uomini più ricchi del borgo), con 4 mule cariche di 8 pelli d'olio, diretti a Piacenza. Denuncia un tentativo di corruzione ("ne volevano dare delli denari, acciò non le dessino disturbo") e accusa direttamente Bartolomeo (16).

Se la ricostruzione dei percorsi è resa possibile da una varietà di fonti, la documentazione quantitativa sui flussi, sporadica e frammentaria, non consente la costruzione di serie omogenee. Possiamo supplire in parte con fonti indirette, giudiziarie e criminali: infrazioni dei pedaggi, visite del bargello e dei Commissari, controlli dei mulattieri; o attraverso la



ricostruzione di casi. Le indicazioni che ne emergono sono estremamente significative. Per gli "huomini di Fontanabuona", anche in virtù dei forti legami clientelari o di "amicizia" che hanno con i mercanti dei borghi costieri e con i mercanti lombardi (17), il contrabbando diventa un'attività sussidiaria fondamentale. I mediatori locali e i proprietari di mule mobilitano una folta schiera di giovani (probabilmente cadetti e celibi), mulattieri, spallaroli e uomini armati destinati al trasporto e al controllo delle vie di transito. Si tratta di attività ad alto rischio che spiegano l'identificazione - così frequente nelle fonti - dei contrabbandieri con i banditi (18).

Gli spallaroli-contrabbandieri utilizzano i sentieri nei boschi, viaggiano armati, possono contare su una fitta rete di protezioni e di informazioni. Citiamo qualche caso: nell'estate del 1572 il bargello inviato da Rapallo sorprende a Isolana 3 mulattieri al servizio degli Arata (la parentela più numerosa e più potente della valle), "senza bollette" e con 3 mule cariche di 7 otri d'olio. I mulattieri si oppongono con gli archibugi al tentativo di sequestro del carico, aiutati da "molte persone sopragionte con sassi in mano" (19). Nel 1578, sempre in Fontanabuona, il bargello è messo in fuga da "nove o diece giovani armati" che scortano 2 mulattieri e che, si dice, sono stati informati dell'arrivo del bargello da un tavernaro della valle (20). Nel 1623, il Commissario inviato nel Levante dal Magistrato dell'Olio sostiene che la Fontanabuona è una delle aree liguri dove maggiormente si pratica il contrabbando "per vicinanza che hanno con la Lombardia e per comodità vi è di mulattieri lombardi" (21). Nel 1640, un altro Commissario, Giuliano Spinola, scrive che "li huomini di Fontanabuona sono quelli, che più di ogn'altro procurano di fuggir di pagare l'imposizione delli soldi 30 per barile portandoli con spallaroli per



strazzetti /.../ al tempo del raccolto senza venire al borgo di Rapallo vanno ad rispettici boschi, e comprano l'olleo, e lo portano via per strazzetti sopra le spalle" (22).

Nel corso del Seicento - soprattutto dopo il 1635 - gli "huomini di Fontanabuona" assumono sempre più in proprio anche il ruolo di mercanti d'olio orientati verso la Padana. Segnaliamo l'evidenza di alcune cifre: nel 1618 i mercanti della valle che pagano la tassa al Magistrato dell'Olio sono 7 (23), saranno 21 nel 1652, 24 nel 1659, 39 nel 1662, 49 nel 1664, 50 nel 1674 (24). In questi ultimi anni gli Agenti di Rapallo dichiarano che "tutti li olei /che/ nascono in questa giurisditione sono in essa valle trasportati e venduti", e anche l'olio importato "viene negoziato da huomini di Fontanabuona" (25).

Quali erano le strategie di controllo del transito? Una risposta definitiva richiede senza dubbio un'indagine più approfondita dell'intero intercorso sociale e delle asimmetrie territoriali. Mi sembra però interessante rivolgere l'attenzione ad un elemento che emerge costantemente dalla documentazione: il ruolo delle strutture di parentela e la consuetudine dell'impiego dei legami di parentela e di vicinato per sviluppare i rapporti commerciali, per organizzare e per proteggere il transito e le pratiche illegali ad esso connesse.

I caratteri dell'insediamento nella comunità forniscono degli elementi utili di interpretazione: questo è strutturato in nuclei sparsi di abitazioni in cui risiedono diversi gruppo domestici che condividono la discendenza da uno stesso lignaggio, o aggregati di vicini, non necessariamente parenti, legati da rapporti di solidarietà, di protezione o di dipendenza. L'identità lignaggio-territorio è sostenuta dalla distribuzione



coerente della proprietà degli appezzamenti di terra e dalla diffusa presenza di proprietà indivise, elemento chiave dell'identità collettiva degli individui che portano lo stesso cognome. Ciò che appare di estrema rilevanza è il fatto che coloro che portano lo stesso cognome si pensano come parenti e si assumono la responsabilità collettiva per le azioni dei singoli. Il cognome rappresenta la formalizzazione di una solidarietà che ha una concretezza politica nei modi di elezione dei sindaci e degli ordinatori nel riparto degli obblighi fiscali, nei conflitti e nelle paci, nelle situazioni ufficiali, pubbliche e rituali (26).

Il sistema parentela include nuclei familiari con livelli di status e di proprietà non omogenei, e la residenza coniugale si intreccia con una pratica sociale estesa che comprende i rapporti di parentela fino al 4° grado ed oltre (parenti alla larga). Inoltre le alleanze matrimoniali, l'endogamia di villaggio, i modi di circolazione della terra e delle doti attraversano le differenti fasce di reddito e definiscono un sistema verticale di clientele (nel quale è poi in realtà difficile distinguere tra i legami determinati dal sange, dal matrimonio, dalla comune residenza o dall'amicizia).

Le parentele infine seguono delle logiche complesse di diversificazione occupazionale dei loro membri e delle strategie di ripartizione delle opportunità e dei rischi al loro interno.

Ora, proprio le parentele insediate in modo compatto lungo le due principali mulattiere che salgono verso i passi appenninici sono le protagoniste del controllo e della protezione del transito, le cui vicissitudini vanno considerate anche alla luce dei conflitti che, nella forma della faida, oppongono le diverse parentele tra loro. Le risorse esterne - che sono limitate - sono la posta in gioco dei conflitti locali. E la



relativa specializzazione delle parentele in determinati settori (commercio dell'olio, molitura del grano, tessitura delle sete, baliatico) è costantemente messa in discussione dalla forte mobilità delle alleanze interfamiliari.

Consideriamo qualche esempio: nel 1583 Lorenzo Boglio e Gervasio Pessia, "mercadanti" di Rapallo, di ritorno da Parma, attraversano l'area di confine tra la Val d'Aveto e la Fontanabuona scortati da "10 o 12 huomini della parentella de Cella", e il tratto finale della mulattiera che conduce a Rapallo accompagnati da "tre huomini della parentella de Coijroli" (27). A fine Cinquecento l'intera area di confine tra la Val d'Aveto, il Capitanato di Chiavari e la Podesteria di Rapallo è controllata dai della Cella: la loro attività prevalente è quella di proteggere i mercanti di Rapallo loro alleati e i mulattieri al loro servizio, di organizzare il contrabbando in cambio di denaro e "regalli", e di dissuadere i concorrenti. Questi legami privilegiati sono evidentemente necessari: a metà Seicento i Pessia (i più grossi mercanti d'olio e sapone di Rapallo) sono costretti ad interrompere i loro traffici con Parma e Piacenza proprio a causa dell'"inimicitia" con i della Cella (28).

L'illegalità e l'alto rischio delle attività transitarie offrono delle possibilità di occupazione ai membri più sfavoriti della comunità e ai giovani, e formano una massa di manovra (i contrabbandieri-banditi) controllata dall'élite locale e dalle parentele, che frequentemente operano un vero e proprio prelievo sui circuiti commerciali.

Questo modello va comunque ulteriormente complicato. Accanto al controllo del flusso dell'olio, la valle ha infatti il monopolio della molitura del grano. La caratata del 1642 enumera 45 proprietari con 48 mulini, di cui 15 sono concentrati nella cappella di Cicagna e in particolare intorno alla



villa di Monleone. E' una fitta infrastruttura destinata in parte alla molitura delle castagne ma soprattutto del grano che arriva dalla Padana in cambio dell'olio. Nella villa di Monleone, due volte la settimana (il lunedì e il giovedì), si tiene un mercato dove "concorrono più di ducento mule che portano grani, et altre mercantie" (29). Questo mercato registra il massimo di transazioni nel periodo successivo alla raccolta dell'olio. L'approvvigionamento è libero e diretto e il mercato è aperto ai "forestieri" delle valli vicine e di Chiavari, ma l'area del mercato è controllata dalle parentele della cappella di Cicagna (Leverone, Fopiano, Cazassa, Arata). Sono le parentele più numerose e potenti, proprietarie di 1/3 di tutti i mulini della valle e protagoniste privilegiate (gli Arata in particolare) del transito dell'olio.

I mugnai di Cicagna hanno non solo il monopolio della molitura (favoriti anche dal fatto che le chiuse dei loro mulini, a differenza di quelli meno numerosi localizzati nell'area costiera, hanno acqua in tutte le stagioni dell'anno) ma anche quello della panificazione e della vendita del pane al minuto in un'area straordinariamente vasta che include l'intero golf Tigullio. "Gli huomini della villa di san Gionanbatta di Cicagna vale di Fontanabuona /.../ si esercitano in far pane da vendere, che portano a Sestri, Lavagna, Chiavari, Rapallo, S.ta Margarita, Portofino, Camogli, Reco e tutti esse contrade ogni mattina n'abondano" (30).

Il pane - che col nome di cicagnino è distinto dal pane venale - è fabbricato durante la notte e distribuito "a reste" ogni giorno, capillarmente, nelle valli, nei borghi e nelle ville costiere dalle panetere e dai rivendaroli che lo acquistano dai molinari-fornai con pagamento anticipato o a credito (31). Questa attività dà lavoro a un gran numero di donne che (accompagnate da pochi uomini e, anche in questo caso, da giovani spesso



armati) partono dalla valle all'alba con le ceste colme di pane bianco. Il mercoledì e il sabato, giorni di mercato a Rapallo, la partenza da Cicagna è anticipata alle 4-5 della notte "per vendere il pane alli tavernari" (32).

Anche in questo caso non ho indicazioni sulle quantità di pane fabbricato e venduto e sul numero di persone impiegate. Possiamo però farci un'idea delle dimensioni e dell'importanza di questa attività ricorrendo ad alcuni elementi indiziari - significativi se posti accanto a quelli che ho già segnalato. Le panetere vendono il pane in un'area che all'inizio del Seicento (1607) ha una popolazione di 48.418 anime (8.592 fuochi) (33). Esse privilegiano soprattutto i borghi costieri, dove il pane è venduto "alla finestra", nei quali tuttavia risiede più del 20% della popolazione totale. A fine Cinquecento per la fabbricazione del pane necessario per il consumo mensile di Chiavari occorrono più di 400 mine di grano (34). I Capitoli del borgo, del 1607, che disciplinano rigidamente la fabbricazione e la vendita del pane buffetto, lasciano la libertà di vendita del "pane bianco fabbricato in Cicagna" (35). E a Rapallo, ancora a fine Seicento, accanto a una decina di fidelari (fabbricanti di pasta) c'è un solo fornaio (36). Panetere e rivendaroli sono poi il bersaglio preferito dei Censori che controllano la qualità e il peso del pane, e l'applicazione delle mete. Li ritroviamo infine, con una frequenza altrettanto significativa, nei processi criminali, nelle corrispondenze dei Commissari e dei Giudicanti, nelle relazioni dei bargelli (37).

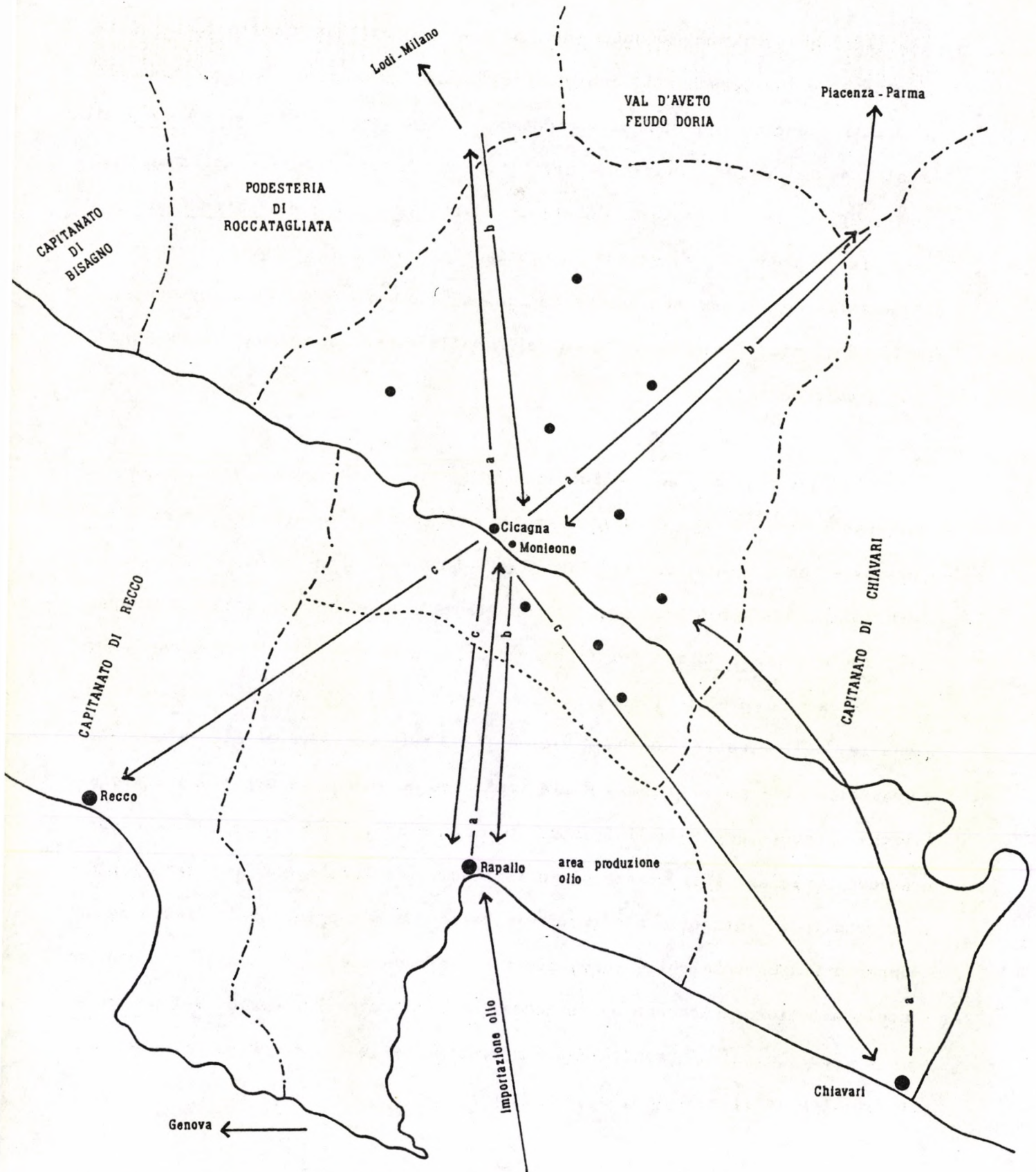
L'organizzazione spaziale della vendita del pane rispecchia abbastanza fedelmente l'insediamento delle parentele e lo stato dei loro rapporti conflittuali o di alleanza. Come risultato si ha una vera e propria spartizione delle aree di vendita, la cui logica dovrà essere ricostruita anche alla luce della funzione del credito.



I mugnai hanno comunque un potere contrattuale molto forte nella comunità e nei rapporti con le istituzioni esterne. Nelle situazioni cruciali operano come una clique capace di imporre la propria leadership al resto della valle. Di fronte all'introduzione della gabella della macina, nel 1624, la loro strategia - sostenuta dalle panetere e dai rivendaroli - è di far pagare la tassa a tutta la comunità, "supra homines et universitatem", "per non subire carico ma solo utile" (38). Analogamente, a metà Seicento, i mercanti d'olio della valle riescono ad ottenere da Genova lo sgravio della tassa.

Il quadro che ho delineato pone alcuni interrogativi analiticamente rilevanti per i quali, allo stato attuale della ricerca, non ho delle risposte soddisfacenti. Mi limito a osservare, in conclusione, che il controllo del flusso dell'olio, l'importanza chiave del mercato di Monleone, il ruolo dei molinari e dei fornai di Cicagna sono peculiari di un'area che non presenta modelli di sussistenza o caratteristiche ecologiche diverse da quelle delle valli montane vicine. Ad esempio la Valle Sturla o la Val Graveglia (a poche miglia dalla Fontanabuona) hanno le stesse caratteristiche produttive e un'infrastruttura di mulini più robusta (39). Occorre dunque spiegare l'esistenza di un'imprenditoria locale (il ruolo sociale di imprenditori spesso violenti) che è capace di manipolare e di sfruttare le opportunità offerte dalle transazioni e, in generale, dalle relazioni con la società esterna. Occorre evidentemente approfondire l'indagine della struttura sociale della comunità e dei rapporti che legano i mediatori locali ai borghi costieri, a Genova, alla Padana.





- a flusso olio e sapone
- b flusso grano, riso, lino ecc.
- c vendita pane



## NOTE

\*) Presento qui i risultati provvisori di una ricerca sulla famiglia e le strutture di sussistenza in Liguria orientale nel XVII secolo. Spero di poter fornire presto una dimostrazione più ampia e analitica delle ipotesi proposte per ora in forma sintetica.

1. Cfr. E. Grendi, Annona e annone nella Liguria del Seicento, Comunicazione presentata al Convegno su "Cultura e storia dell'alimentazione", Imperia 8-10 marzo 1983.

2. Su questo problema e sulle dipendenze del mondo mediterraneo dall'esterno cfr. la rassegna di D.D. Gilmore, Anthropology of the Mediterranean Area, in "Ann. Rev. Anthropol.", 11, 1982, pp. 175-205.

3. Come risulta dalle note, fino ad ora ho utilizzato soprattutto fonti fiscali, amministrative e giudiziarie. Le fonti demografiche, per il primo Seicento, sono scarse; esiste però la possibilità di utilizzo di fonti notarili molto ricche.

4. Archivio Notarile di Chiavari (ANC), Notaio G.B. Arata (1525-1526); Notaio G.B. Arata sen. (1579-1632); Notaio Lorenzo Leverone (1622-1680); Notaio Bartolomeo Fopiano (1636-1684).

5. Cfr. E.R. Wolf, Tipi di comunità contadine latino-americane, in E. Grendi (a cura di), L'antropologia economica, Torino 1972.

6. Archivio di Stato di Genova (ASG), Sala B. Senarega, Litterarum, filza 515 (a. 1580).

7. ASG, Magistrato delle Comunità, registri 768 e 769.

8. Archives Nationales (Paris), F10 353, F11 705, F20 160 e ASG, Prefettura degli Appennini, pacchi 1356 e 1357.

9. ASG, Antica Finanza, filza 1192 (Dogana di Rapallo, 1636-1640).

10. Cfr. O. Raggio, Produzione olivicola, prelievo fiscale e circuiti di scambio in una comunità ligure del XVII secolo, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", N.S., XXII, 1982.

11. Nel 1636, ad esempio, nei trogoli dei mercanti di Rapallo ci sono 975 barili (1 barile = 66 litri circa) di olio "forestiero". A metà Seicento Rapallo ha una produzione annua di circa 8.000 barili: di essi 1.702 sono destinati alla Repubblica (Magistrato dell'Olio), e circa 3.500 barili al consumo locale. Possiamo dunque ipotizzare un'eccedenza di circa 2.800 barili - nelle annate buone, naturalmente.

12. Archivio Storico del Comune di Rapallo (ASCR), Criminalium, filza 21.

13. Le taverne che punteggiavano la rete di mulattiere avevano una funzione logistica ed erano uno degli spazi privilegiati della socialità.



Nel 1653 i tavernari che pagano la tassa delle galere sono 20 (ASCR, Criminalium, filza 35).

14. ASG, Antica Finanza, filza 1398 e 668.

15. ASG, Notai Giudiziari, filza 596.

16. ASCR, Extraordinariorum, registro 1.

17. Molti aspetti di queste relazioni suggeriscono il modello del commercio di partnership descritto da M. Sahlins (cfr. M. Sahlins, Stone Age Economics, Chicago 1972, trad. it., Milano 1980, pp. 297-98).

18. Cfr. O. Raggio, Parentele, fazioni e banditi: la Val Fontanabuona tra Cinque e Seicento, Comunicazione presentata al Convegno su "Bande armate, banditi, banditismo e repressione di giustizia negli stati europei d'antico regime", Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 3-5 novembre 1983, in corso di stampa negli Atti del Convegno.

19. ASG, Notai Giudiziari, filza 596.

20. ASG, Sala B. Senarega, Litterarum, filza 507.

21. ASG, Antica Finanza, filza 1053.

22. ASG, Antica Finanza, filza 668.

23. ASCR, Criminalium, filza 19.

24. ASCR, Ripartizione tassa dell'olio, filza 1.

25. ASCR, Actorum Communitatis et Universitatis Rapalli, filza 1.

26. Cfr. P. Bourdieu, Les usages sociaux de la parenté, in Le sens pratique, Paris 1980. Gli esempi relativi sono numerosi nelle fonti fiscali, criminali e notarili.

27. ASG, Sala B. Senarega, Litterarum, filza 524.

28. ASG, Antica Finanza, filza 668.

29. Ibid. Nel 1579, nella prima settimana di ottobre arrivano a Monleone più di 350 mine di grano (100 sacchi per ogni mercato). (ASG, Sala B. Senarega, Litterarum, filza 512). I ripetuti tentativi degli Agenti di Rapallo di regolare le transazioni che si svolgono su questo mercato e in particolare di vietare la vendita di grano ai "forestieri" testimoniano dell'importanza che esso ha per i borghi costieri. La penuria di grano nel borgo di Chiavari in occasione della peste del 1575 è attribuita alla chiusura delle frontiere con la Lombardia e alle speculazioni degli "huomini di Fontanabuona" (ASG, Sala B. Senarega, Litterarum, filza 512).

30. ASG, Sala B. Senarega, Atti Senato, filza 1828.



31. ASG, Finanza Pubblica, filza 822. Sul ruolo delle donne nelle attività di distribuzione cfr. S.W. Mintz, Men, Women, and Trade, in "Comparative Studies in Society and History", 13, 3, 1971, pp. 247-69.

32. ASCR, Extraordinariorum, registro 9.

33. ASG, Ms. 218. Alla stessa data la Fontanabuona ha 560 fuochi e 3.700 anime.

34. ASG, Sala B. Senarega, Litterarum, filza 512.

35. ASG, Sala B. Senarega, Atti Senato, filza 1691.

36. ASCR, Actorum Communitatis, filza 4 e Censoria, filza 1.

37. Nell'estate del 1618 il bargello della Corte di Rapallo di ritorno dalla Fontanabuona racconta: "era nel far dell'alba che di già s'eran partite le panetere" (ASCR, Extraordinariorum, registro 8).

38. ASG, Sala B. Senarega, Atti Senato, filza 1828.

39. ASG, Sala B. Senarega, Litterarum, filza 514. "Descrittione dei molini che sono nel Vicariato di Chiavari" (a. 1580).







**Working Papers** published within the research project Work and Family in Pre-Industrial Europe:

Working Paper 85/131  
Project Paper no.1

Stuart J. WOOLF, Charity and Family Subsistence: Florence in the early Nineteenth Century

Working Paper 85/132  
Project Paper no.2

Massimo MARCOLIN, The Casa d'Industria in Bologna during the Napoleonic Period: Public Relief and Subsistence Strategies

Working Paper 85/133  
Project Paper no.3

Osvaldo RAGGIO, Strutture di parentela e controllo delle risorse in un'area di transito: la Val Fontanabuona tra Cinque e Seicento

Working Paper 85/134  
Project Paper no.4

Renzo SABBATINI, Work and Family in a Lucchese Paper-Making Village at the Beginning of the Nineteenth Century

Working Paper 85/135  
Project Paper no.5

Sabine JURATIC, Solitude féminine et travail des femmes à Paris à la fin du XVIIIème siècle

Working Paper 85/136  
Project Paper no.6

Laurence FONTAINE, Les effets déséquilibrants du colportage sur les structures de famille et les pratiques économiques dans la vallée de l'Oisans, 18e-19e siècles

Working Paper 85/137  
Project Paper no.7

Christopher JOHNSON, Artisans vs. Fabricants: Urban Protoindustrialization and the Evolution of Work Culture in Lodève and Bédarieux, 1740-1830

Working Paper 85/138  
Project Paper no.8

Daniela LOMBARDI, La demande d'assistance et les réponses des autorités urbaines face à une crise conjoncturelle: Florence 1619-1622









# **EUI WORKING PAPERS**

EUI Working Papers are published and distributed by the European University Institute, Florence.

Copies can be obtained free of charge -- depending on the availability of stocks -- from:

The Publications Officer  
European University Institute  
Badia Fiesolana  
I-50016 San Domenico di Fiesole(FI)  
Italy

**Please use order form overleaf.**



To :The Publications Officer  
European University Institute  
Badia Fiesolana  
I-50016 San Domenico di Fiesole(FI)  
Italy

From : Name.....  
Address.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Please send me the following EUI Working Paper(s):

No.:.....

Author, title:.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Date:.....

Signature:

.....





PUBLICATIONS OF THE EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE

EUI WORKING PAPERS

- |  |   |
|--|---|
| 1: Jacques PELKMANS                            | The European Community and the Newly Industrialized Countries   |
| 2: Joseph H.H. WEILER                          | Supranationalism Revisited - Retrospective and Prospective. The European Communities After Thirty Years |
| 3: Aldo RUSTICHINI                             | Seasonality in Eurodollar Interest Rates  |
| 4: Mauro CAPPELLETTI/<br>David GOLAY           | Judicial Review, Transnational and Federal: Impact on Integration                                       |
| 5: Leonard GLESKE                              | The European Monetary System: Present Situation and Future Prospects                                    |
| 6: Manfred HINZ                                | Massenkult und Todessymbolik in der national-sozialistischen Architektur                                |
| 7: Wilhelm BURKLIN                             | The "Greens" and the "New Politics": Goodbye to the Three-Party System?                                 |
| 8: Athanasios MOULAKIS                         | Unilateralism or the Shadow of Confusion  |
| 9: Manfred E. STREIT                           | Information Processing in Futures Markets. An Essay on the Adequacy of an Abstraction                   |
| 10:Kumaraswamy VELUPILLAI                      | When Workers Save and Invest: Some Kaldorian Dynamics   |
| 11:Kumaraswamy VELUPILLAI                      | A Neo-Cambridge Model of Income Distribution and Unemployment   |
| 12:Kumaraswamy VELUPILLAI/<br>Guglielmo CHIODI | On Lindahl's Theory of Distribution   |
| 13:Gunther TEUBNER                             | Reflexive Rationalitaet des Rechts  |
| 14:Gunther TEUBNER                             | Substantive and Reflexive Elements in Modern Law  |
| 15:Jens ALBER                                  | Some Causes and Consequences of Social Security Expenditure Development in Western Europe, 1949-1977    |



- |                                    |  |
|------------------------------------|--|
| 16:Ian BUDGE                       | Democratic Party Government: Formation and Functioning in Twenty-One Countries                           |
| 17:Hans DAALDER                    | Parties and Political Mobilization: An Initial Mapping   |
| 18:Giuseppe DI PALMA               | Party Government and Democratic Reproducibility: The Dilemma of New Democracies                          |
| 19:Richard S. KATZ                 | Party Government: A Rationalistic Conception   |
| 20:Juerg STEINER                   | Decision Process and Policy Outcome: An Attempt to Conceptualize the Problem at the Cross-National Level |
| 21:Jens ALBER                      | The Emergence of Welfare Classes in West Germany: Theoretical Perspectives and Empirical Evidence        |
| 22:Don PATINKIN                    | Paul A. Samuelson and Monetary Theory  |
| 23:Marcello DE CECCO               | Inflation and Structural Change in the Euro-Dollar Market  |
| 24:Marcello DE CECCO               | The Vicious/Virtuous Circle Debate in the '20s and the '70s  |
| 25:Manfred E. STREIT               | Modelling, Managing and Monitoring Futures Trading: Frontiers of Analytical Inquiry                      |
| 26:Domenico Mario NUTI             | Economic Crisis in Eastern Europe - Prospects and Repercussions  |
| 27:Terence C. DAINTITH             | Legal Analysis of Economic Policy  |
| 28:Frank C. CASTLES/<br>Peter MAIR | Left-Right Political Scales: Some Expert Judgements  |
| 29:Karl HOHMANN                    | The Ability of German Political Parties to Resolve the Given Problems: the Situation in 1982             |
| 30:Max KAASE                       | The Concept of Political Culture: Its Meaning for Comparative Political Research                         |



- |  |   |
|--|---|
| 31:Klaus TOEPFER                                 | Possibilities and Limitations of a Regional Economic Development Policy in the Federal Republic of Germany                      |
| 32:Ronald INGLEHART                              | The Changing Structure of Political Cleavages Among West European Elites and Publics  |
| 33:Moshe LISSAK                                  | Boundaries and Institutional Linkages Between Elites: Some Illustrations from Civil-Military Elites in Israel                   |
| 34:Jean-Paul FITOUSSI                            | Modern Macroeconomic Theory: An Overview  |
| 35:Richard M. GOODWIN/<br>Kumaraswamy VELUPILLAI | Economic Systems and their Regulation   |
| 36:Maria MAGUIRE                                 | The Growth of Income Maintenance Expenditure in Ireland, 1951-1979  |
| 37:G. LOWELL FIELD/<br>John HIGLEY               | The States of National Elites and the Stability of Political Institutions in 81 Nations, 1950-1982                              |
| 38:Dietrich HERZOG                               | New Protest Elites in the Political System of West Berlin: The Eclipse of Consensus?  |
| 39:Edward O. LAUMANN/<br>David KNOKE             | A Framework for Concatenated Event Analysis   |
| 40:Gwen MOOR/<br>Richard D. ALBA                 | Class and Prestige Origins in the American Elite  |
| 41:Peter MAIR                                    | Issue-Dimensions and Party Strategies in the Irish republic, 1948-1981: The Evidence of Manifestos                              |
| 42:Joseph H.H. WEILER                            | Israel and the Creation of a Palestine State. The Art of the Impossible and the Possible  |
| 43:Franz Urban PAPPI                             | Boundary Specification and Structural Models of Elite Systems: Social Circles Revisited   |
| 44:Thomas GAWRON/<br>Ralf ROGOWSKI               | Zur Implementation von Gerichtsurteilen. Hypothesen zu den Wirkungsbedingungen von Entscheidungen des Bundesverfassungsgerichts |



- |  |   |
|--|---|
| 45:Alexis PAULY/<br>René DIEDERICH               | Migrant Workers and Civil Liberties   |
| 46:Alessandra VENTURINI                          | Is the Bargaining Theory Still an<br>Effective Framework of Analysis for<br>Strike Patterns in Europe?  |
| 47:Richard A. GOODWIN                            | Schumpeter: The Man I Knew  |
| 48:J.P. FITOUSSI/<br>Daniel SZPIRO               | Politique de l'Emploi et Réduction de<br>la Durée du Travail  |
| 49:Bruno DE WITTE                                | Retour à Costa. La Primauté du Droit<br>Communautaire à la Lumière du Droit<br>International  |
| 50:Massimo A. BENEDETTELLI                       | Eguaglianza e Libera Circolazione dei<br>Lavoratori: Principio di Eguaglianza e<br>Divieti di Discriminazione nella<br>Giurisprudenza Comunitaria in Materia<br>di Diritti di Mobilità Territoriale e<br>Professionale dei Lavoratori |
| 51:Gunther TEUBNER                               | Corporate Responsibility as a Problem<br>of Company Constitution  |
| 52:Erich SCHANZE                                 | Potentials and Limits of Economic<br>Analysis: The Constitution of the Firm   |
| 53:Maurizio COTTA                                | Career and Recruitment Patterns of<br>Italian Legislators. A Contribution of<br>the Understanding of a Polarized<br>System  |
| 54:Mattei DOGAN                                  | How to become a Cabinet Minister in<br>Italy: Unwritten Rules of the<br>Political Game  |
| 55:Mariano BAENA DEL ALCAZAR/<br>Narciso PIZARRO | The Structure of the Spanish Power<br>Elite 1939-1979   |
| 56:Berc RUSTEM/<br>Kumaraswamy VELUPILLAI        | Preferences in Policy Optimization and<br>Optimal Economic Policy   |
| 57:Giorgio FREDDI                                | Bureaucratic Rationalities and the<br>Prospect for Party Government   |
| 59:Christopher Hill/<br>James MAYALL             | The Sanctions Problem: International<br>and European Perspectives   |



- 60:Jean-Paul FITOUSSI      Adjusting to Competitive Depression.  
The Case of the Reduction in Working  
Time
- 61:Philippe LEFORT      Idéologie et Morale Bourgeoise de la  
Famille dans le Ménager de Paris et le  
Second Libro di Famiglia, de L.B.  
Alberti
- 62:Peter BROCKMEIER      Die Dichter und das Kritisieren
- 63:Hans-Martin PAWLOWSKI      Law and Social Conflict
- 64:Marcello DE CECCO      Italian Monetary Policy in the 1980s
- 65:Gianpaolo ROSSINI      Intraindustry Trade in Two Areas: Some  
Aspects of Trade Within and Outside a  
Custom Union
- 66:Wolfgang GEBAUER      Euromarkets and Monetary Control: The  
Deutschemark Case
- 67:Gerd WEINRICH      On the Theory of Effective Demand  
under Stochastic Rationing
- 68:Saul ESTRIN/  
Derek C. JONES      The Effects of Worker Participation  
upon Productivity in French Producer  
Cooperatives
- 69:Berc RUSTEM  
Kumaraswamy VELUPILLAI      On the Formalization of Political  
Preferences: A Contribution to the  
Frischian Scheme
- 70:Werner MAIHOFFER      Politique et Morale
- 71:Samuel COHN      Five Centuries of Dying in Siena:  
Comparison with Southern France
- 72:Wolfgang GEBAUER      Inflation and Interest: the Fisher  
Theorem Revisited
- 73:Patrick NERHOT      Rationalism and the Modern State
- 74:Philippe SCHMITTER      Democratic Theory and Neo-Corporatist  
Practice
- 75:Sheila A. CHAPMAN      Eastern Hard Currency Debt 1970-83. An  
Overview



- 76:Richard GRIFFITHS      Economic Reconstruction Policy in the Netherlands and its International Consequences, May 1945 - March 1951
- 77:Scott NEWTON      The 1949 Sterling Crisis and British Policy towards European Integration
- 78:Giorgio FODOR      Why did Europe need a Marshall Plan in 1947?
- 79:Philippe MIOCHE      The Origins of the Monnet Plan: How a Transitory Experiment answered to Deep-Rooted Needs
- 80:Werner ABELSHAUSER      The Economic Policy of Ludwig Erhard
- 81:Helge PHARO      The Domestic and International Implications of Norwegian Reconstruction
- 82:Heiner R. ADAMSEN      Investitionspolitik in der Bundesrepublik Deutschland 1949-1951
- 83:Jean BOUVIER      Le Plan Monnet et l'Economie Française 1947-1952
- 84:Mariuccia SALVATI      Industrial and Economic Policy in the Italian Reconstruction
- 85:William DIEBOLD, Jr.      Trade and Payments in Western Europe in Historical Perspective: A Personal View By an Interested Party
- 86:Frances LYNCH      French Reconstruction in a European Context
- 87:Gunther TEUBNER      Verrechtlichung. Begriffe, Merkmale, Grenzen, Auswege
- 88:Maria SPINEDI      Les Crimes Internationaux de l'Etat dans les Travaux de Codification de la Responsabilité des Etats Entrepris par les Nations Unies
- 89:Jelle VISSER      Dimensions of Union Growth in Postwar Western Europe
- 90:Will BARTLETT      Unemployment, Migration and Industrialization in Yugoslavia, 1958-1977



- 91:Wolfgang GEBAUER                      Kondratieff's Long Waves
- 92:Elisabeth DE GHELLINCK/  
Paul A. GEROSKI/  
Alexis JACQUEMIN                      Inter-Industry and Inter-Temporal  
Variations in the Effect of Trade on  
Industry Performance
- 93:Gunther TEUBNER/  
Helmut WILLKE                      Kontext und Autonomie.  
Gesellschaftliche Selbststeuerung  
durch Reflexives Recht
- 94:Wolfgang STREECK/  
Philippe C. SCHMITTER                      Community, Market, State- and  
Associations. The Prospective  
Contribution of Interest Governance  
to Social Order
- 95:Nigel GRIFFIN                      "Virtue Versus Letters": The Society  
of Jesus 1550-1580 and the Export of  
an Idea
- 96:Andreas KUNZ                      Arbeitsbeziehungen                      und  
Arbeitskonflikte                      im                      oeffentlichen  
Sektor.                      Deutschland                      und  
Grossbritannien im Vergleich 1914-1924
- 97:Wolfgang STREECK                      Neo-Corporatist Industrial Relations  
and the Economic Crisis in West  
Germany
- 98:Simon A. HORNER                      The Isle of Man and the Channel  
Islands - A Study of their Status  
under Constitutional, International  
and European Law
- 99:Daniel ROCHE                      Le Monde des Ombres
- 84/100:Gunther TEUBNER                      After Legal Instrumentalism?
- 84/101:Patrick NERHOT                      Contribution aux Débats sur le Droit  
Subjectif et le Droit Objectif comme  
Sources du Droit
- 84/102:Jelle VISSER                      The Position of Central Confederations  
in the National Union Movements
- 84/103:Marcello DE CECCO                      The International Debt Problem in the  
Inter-War Period
- 84/104:M. Rainer LEPSIUS                      Sociology in Germany and Austria 1918-  
1945. The Emigration of the Social  
Sciences and its Consequences. The



- |  |  |
|--|--|
|  | Development of Sociology in Germany<br>after the Second World War, 1945-1967   |
| 84/105:Derek JONES                                   | The Economic Performances of Producer<br>Cooperations within Command Economies:<br>Evidence for the Case of Poland           |
| 84/106:Philippe C. SCHMITTER                         | Neo-Corporatism and the State  |
| 84/107:Marcos BUSER                                  | Der Einfluss der Wirtschaftsverbaende<br>auf Gesetzgebungsprozesse und das<br>Vollzugswesen im Bereich des<br>Umweltschutzes |
| 84/108:Frans van WAARDEN                             | Bureaucracy around the State:Varieties<br>of Collective Self-Regulation in the<br>Dutch Dairy Industry                       |
| 84/109:Ruggero RANIERI                               | The Italian Iron and Steel Industry<br>and European Integration  |
| 84/110:Peter FARAGO                                  | Nachfragemacht und die kollektiven<br>Reaktionen der Nahrungsmittelindustrie   |
| 84/111:Jean-Paul FITOUSSI/<br>Kumuraswamy VELUPILLAI | A Non-Linear Model of Fluctuations in<br>Output in a Mixed Economy   |
| 84/112:Anna Elisabetta GALEOTTI                      | Individualism and Political Theory   |
| 84/113:Domenico Mario NUTI                           | Mergers and Disequilibrium in Labour-<br>Managed Economies   |
| 84/114:Saul ESTRIN/Jan SVEJNAR                       | Explanations of Earnings in<br>Yugoslavia: The Capital and Labor<br>Schools Compared   |
| 84/115:Alan CAWSON/John BALLARD                      | A Bibliography of Corporatism  |
| 84/116:Reinhard JOHN                                 | On the Weak Axiom of Revealed<br>Preference Without Demand Continuity<br>Assumptions   |
| 84/117:Richard T.GRIFFITHS/Frances<br>M.B. LYNCH     | The FRITALUX/FINEBEL Negotiations<br>1949/1950   |
| 84/118:Pierre DEHEZ                                  | Monopolistic Equilibrium and<br>Involuntary Unemployment   |
| 84/119:Domenico Mario NUTI                           | Economic and Financial Evaluation of<br>Investment Projects; General<br>Principles and E.C. Procedures                       |



- |   |  |
|---|--|
| 84/120:Marcello DE CECCO                            | Monetary Theory and Roman History  |
| 84/121:Marcello DE CECCO                            | International and Transnational Financial Relations  |
| 84/122:Marcello DE CECCO                            | Modes of Financial Development: American Banking Dynamics and World Financial Crises                               |
| 84/123:Lionello F. PUNZO/<br>Kumuraswamy VELUPILLAI | Multisectoral Models and Joint Production  |
| 84/124:John FARQUHARSON                             | The Management of Agriculture and Food Supplies in Germany, 1944-47  |
| 84/125:Ian HARDEN/Norman LEWIS                      | De-Legalisation in Britain in the 1980s  |
| 84/126:John CABLE                                   | Employee Participation and Firm Performance. A Prisoners' Dilemma Framework  |
| 84/127:Jesper JESPERSEN                             | Financial Model Building and Financial Multipliers of the Danish Economy   |
| 84/128:Ugo PAGANO                                   | Welfare, Productivity and Self-Management  |
| 84/129:Maureen CAIN                                 | Beyond Informal Justice  |
| 85/130:Otfried HOEFFE                               | Political Justice - Outline of a Philosophical Theory  |
| 85/131:Stuart J. WOOLF                              | Charity and Family Subsistence: Florence in the Early Nineteenth Century   |
| 85/132:Massimo MARCOLIN                             | The <u>Casa d'Industria</u> in Bologna during the Napoleonic Period: Public Relief and Subsistence Strategies      |
| 85/133:Osvaldo RAGGIO                               | Strutture di parentela e controllo delle risorse in un'area di transito: la Val Fontanabuona tra Cinque e Seicento |
| 85/134:Renzo SABBATINI                              | Work and Family in a Lucchese Paper-Making Village at the Beginning of the Nineteenth Century                      |



- 85/135: Sabine JURATIC  
Solitude féminine et travail des femmes à Paris à la fin du XVIIIème siècle
- 85/136: Laurence FONTAINE  
Les effets déséquilibrants du colportage sur les structures de famille et les pratiques économiques dans la vallée de l'Oisans, 18e-19e siècles
- 85/137: Christopher JOHNSON  
Artisans vs. Fabricants: Urban Protoindustrialisation and the Evolution of Work Culture in Lodève and Bédarieux, 1740-1830
- 85/138: Daniela LOMBARDI  
La demande d'assistance et les réponses des autorités urbaines face à une crise conjoncturelle: Florence 1619-1622
- 85/139: Orstrom MOLLER  
Financing European Integration: The European Communities and the Proposed European Union.
- 85/140: John PINDER  
Economic and Social Powers of the European Union and the Member States: Subordinate or Coordinate Relationship
- 85/141: Vlad CONSTANTINESCO  
La Repartition des Competences Entre l'Union et les Etats Membres dans le Projet de Traite' Instituant l'Union Europeenne.
- 85/142: Peter BRUECKNER  
Foreign Affairs Power and Policy in the Draft Treaty Establishing the European Union.
- 85/143: Jan DE MEYER  
Belgium and the Draft Treaty Establishing the European Union.
- 85/144: Per LACHMANN  
The Draft Treaty Establishing the European Union: Constitutional and Political Implications in Denmark.
- 85/145: Thijmen KOOPMANS  
The Judicial System Envisaged in the Draft Treaty.
- 85/146: John TEMPLE-LANG  
The Draft Treaty Establishing the European Union and the Member



States: Ireland

85/147:Carl Otto LENZ

The Draft Treaty Establishing the  
European Union: Report on the Fede-  
ral Republic of Germany

85/148:David EDWARD/  
Richard MCALLISTER/  
Robert LANE

The Draft Treaty establishing the  
European Union: Report on the United  
Kingdom

85/149:Joseph J. M. VAN DER VEN

Les droits de l'Homme: leur universa-  
lite' en face de la diversite' des  
civilisations.

85/150:Ralf ROGOWSKI

Meso-Corporatism and Labour Conflict  
Resolution











